

Catalogo  
DI  
OPERE TEATRALI  
IN MUSICA  
VENDIBILI  
DA GIOVANNI BERNI  
*Librajo presso il Duomo*

Anna Bolena  
L'Ajo nell'Imbarazzo  
Un'Avventura di Scaramuccia  
Il Barbiere di Siviglia  
Beatrice di Tenda  
Belisario  
Belty  
Borgia Lucrezia  
Capuleti e Montecchi  
Caterina di Guisa  
Chiara di Rosemborg  
Il Campanello  
Chi Dura Vince  
Danao Re d' Argo  
Le Due Illustri Rivali  
Elisa e Claudio  
Elisabetta Regina d'Inghilterra  
Gli Esposti  
• Elixir d'Amore  
Il Furioso a San Domingo  
La Figlia del Reggimento  
Don Giovanni

5297

9217

9217

-E-VI-5547-

BEATRICE DI TENDA

5297

TRAGEDIA LIRICA  
IN DUE ATTI

Del Sig. Felice Romani

Musica del Maestro

SIG. VINCENZIO BELLINI



7126

FIRENZE  
ALLA LIBRERIA DI GIO. BERNI  
Presso Via Buia

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

## PERSONAGGI

FILIPPO MARIA VISCONTI Duca di Milano.

BEATRICE DI TENDA di lui moglie.

AGNESE DEL MAINO amata da Filippo, e in segreto, amante di

OROMBELLO, Signor di Ventimiglia.

ANICHINO antico ministro di Facino, e amico di Orombello.

RIZZARDO DEL MAINO, fratello di Agnese, e confidente di Filippo.

### CORI E COMPARSE

Cavalieri, Giudici, Uffiziali, Dame,

Damigelle, e Soldati.

*La Scena è nel Castello di Binasco*

*L' Epoca è nell'anno 1418.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Atrio interno nel Castello di Binasco. Un' ala di Palazzo è illuminata. Tutto indica che in quello ha luogo una festa.

*Alcuni Cavalieri attraversano la scena, e s'incontrano in Filippo.*

**Coro** Tu, Signor! lasciar sì presto  
Così splendida Assemblea?

**Fil.** M'è importuna... Io la detesto...  
Per colei che n'è la dea.

**Coro** Beatrice!

**Fil.** Sì: di peso

Emmi il nodo a cui son preso;

Non regnar che per costei!

Simular gli affetti miei!

Un molesto amor soffrire,

Un geloso rampognar!

E' tal noja, è tal martire,

Ch'io non basto a tollerar.

**Coro** Sì: ben parli... è grave il giogo...

Ma spezzarlo non potrai!

**Fil.** Io lo bramo.

**Coro** E pieno sfogo

A tua brama a che non dai?

Sei Visconti, Duca sei,

Sei maggior, signor di lei...

Se più soffri, se più taci,

Non mai paghi, ognor più audaci

I vassalli in lei fidanti

Ponno un dì mancar di fè.

Non lasciar che più si vanti  
 Degli Stati che ti diè.  
*(sono interrotti dalla musica che parte dal  
 palazzo. Pongono attentamente l'orecchio:  
 odesi la voce di Agnese che canta la seguen-  
 te Romanza.)*

## I.

*Agn.* Ah! non pensar che pieno  
 Sia nel poter diletto,  
 Senza un soave affetto  
 Pena anche in trono un cor.

*Fil.* Oh Agnese! è vero.  
*Coro* Il suo canto seconda il tuo pensiero.

## II.

*Agn.* Dove non riede amore,  
 Giorno non v'ha sereno,  
 Non ha la vita un fiore,  
 Se non lo nutre amor.

*Fil.* Nè più fia lieta  
 D'un sol fior la mia!

*Coro* Beatrice il vieta.  
 Ah! se tu fossi libero

Come gioir potresti!  
 Di quante belle ha Italia  
 Nobil desio saresti:  
 Tutte a piacerti intese,  
 Tutte le avresti al piè.

*Fil.* Tutte! O divina Agnese!  
 Tu basteresti a me.

Come t'adoro, e quanto,  
 Solo il mio cor può dirti:  
 Gioja mi sei nel pianto,  
 Pace nel mio furor.

Se della terra il trono  
 Dato mi fosse offrirti,  
 Ah! non varrebbe il dono,  
 Cara del tuo bel cor.

*Coro* Di spezzar gli odiati nodi  
 Il pensier depor non dei;  
 Se d'un'altra amante sei,  
 L'arti sue t'insegni amor.  
*Fil. e Coro* Forse già disposti i modi  
 Ne ha fortuna in suo segreto;  
 E non manca a far<sup>mi</sup> ti lieto  
 Che sorprenderne il favor. *(parte)*

## SCENA II.

## APPARTAMENTI DI AGNESE

*Agnese siede inquieta ad un tavolino; un liuto  
 è sopr'esso. Dopo alcuni momenti si alza, e  
 va spiando alla porta come persona che at-  
 tende qualcuno.*

*Agn.* Verrà. — Non mente il paggio...  
 Gioir lo vide, e l'amoroso foglio  
 Premersi al cor. — Oh! si verrà. Ti calma  
 Dubbiosa e timid' alma,  
 Nè sospetto ti dia breve dimora;  
 Forse ogni loggia non è sgombra ancora.  
 Regna una volta o sonno... E tu più tardo  
 Le tenebre a fugar t'affaccia o giorno.  
 Silenzio — E' notte intorno,  
 Profonda notte. — Del liuto il suono  
 Ti sia duce, amor mio. *(prelude sul liuto  
 indi si arresta o porge l'orecchio)*  
 Udiamo — alcun s'appressa —

## SCENA III.

*Crombeilo entra frettoloso, e guardingo. Appe-  
 na scopre Agnese si ferma meravigliato e  
 guardando d'intorno.*

*Oro.* Ove son io?  
*Agn.* Onde così sorpreso?

Inoltrate.  
 Oro. Perdono.—Udia...passando,  
 Soavi note... e me traeva vaghezza...  
 Di saper da che man venian destate.  
 Perdono, Agnese... (per partire)  
 Agn. Uscite voi?—Restate.—  
 Sedete.  
 Oro. (Oh ciel!)  
 Agn. Sedete.—E fia pur vero  
 Che curiosa brama  
 Sol vi spingesse?  
 Oro. (Oh! incauto me!)  
 Agn. Null'altro  
 Desir fu il vostro?  
 Oro. E qual, Contessa?  
 Agn. E in queste  
 Ore sì tarde non può forse un core  
 Vegliar co' suoi pensieri .. e sospirando  
 Confidar al liuto un caro nome...  
 Il nome d'Orombello?  
 Oro. Il nome mio?  
 Chi mai?  
 Agn. Che val tacerlo a voi?  
 Oro. (Gran Dio)  
 Agn. Voi fra il ducal corteggio  
 Non veggo io forse? Sospirar non v'odo?  
 Gemer somnesso?...  
 Oro. (Oh! che mai sento!)  
 Agn. Un giorno  
 Si riscontrar nost'occhi intenti e fissi—  
 Egli ama, egli ama, io dissi..  
 Degno è d'amor più che non sia mortale...  
 Più che l'altero suo rival.  
 Oro. alzandosi) Rivale!  
 Agn. Sì; rival... rival regnate.  
 Oro. (Ciel! che ascolto!)  
 Agn. Ma che giova?

Nulla è un regno ad alma amante!  
 Più che un trono in voi ritrova...  
 Ogni ben che in terra è dato  
 E per essa il vostro amor.  
 Oro. (Tutto, ah! tutto è a lei svelato...  
 Simular che giova ancor?)  
 Agn. Nè vi basta?  
 Oro. O Agnese!  
 Agn. E un foglio...  
 Un suo foglio non aveste?  
 Oro. L'ebbi... ah! sì... fidar mi voglio.  
 Nel mio cor appien leggeste..  
 Amo, è vero, e in questo amore  
 E' riposto il ciel per me.  
 Agn. (Al piacer resisti, o core,  
 Chi beato al par di te?)  
 Oro. Oh! celeste Beatrice!  
 Agn. Ella! (con un grido)  
 Oro. Agnese!... (correndo a lei sbigottito)  
 Agn. Oh! me infelice!  
 Oro. Ciel! che feci?  
 Agn. (con disperazione) Amata ell'è!  
 Ell'amata! ed io schernita!..  
 Io delusa!... ah! crudo arcapo!  
 Oro. Ah! pietade... la sua vita,  
 La sua fama è in vostra mano!  
 A. 2.  
 Agn. E la mia?... la mia, spietato!  
 Nulla è dunque agli occhi tuoi?  
 Ah! l'incendio in me destato  
 Spegni in pria, se tu la puoi...  
 Fa che un ombra, un sogno sia  
 La mia pena e l'onta mia...  
 Ed allora... allor capace  
 Di pietà per lei sarò.  
 Oro. M'odi, ah! m'odi... Ah! tu non sei  
 Nè oltraggiata, nè schernita.

Per calmarti io spenderei  
Il mio sangue, la mia vita...  
Ma perdona se costretto  
Da potente immenso affetto,  
Tutto il prezzo del tuo cuore  
Il mio cuor sentir non può.

*Agn.* Taci, taci.

*Oro.* Ah! no...

*Agn.* T'invola:

L'ira mia di più s'accende.

*Oro.* Ah! crudele da te sola

La sua vita omai dipende.

*Agn.* Fa che un ombra, un sogno sia

La mia pena e l'onta mia,

Ed allora allor capace,

Di pietà per lei sarò.

*Oro.* Ah perdona se costretto

Da potente immenso affetto,

Tutto il prezzo del tuo cuore

Il mio cuor sentir non può.

(*Agnese lo accomiata minacciosa. Orombello si allontana*)

#### SCENA IV.

*Agnese sola.*

- » Ogni mia speme è al vento.. A vano amore
- » Sottentrò la vendetta. Essa, o Filippo,
- » A te mi getta in braccio. Ah! negli abissi
- » Mi getti ancor, purchè sia punito
- » Chi mi scherni, perchè non resti inulto
- » Il mio rossore estremo, e il mio cordoglio,
- » Mi sia compenso d'Orombello un soglio. (*parte*)

#### SCENA V.

LUOGO REMOTO

*Beatrice esce correndo; le sue Damigelle la seguono.*

*Bea.* Respiro io qui...

Fra queste piante ombrose

All'olezzar de' fiori a me più dolce  
Sembra il raggio del dì.

*Dam.* Come ogni cosa

Il suo sorriso allegra,

A voi dolente ed egra,

Rechi conforto ancor!

*Bea.* Oh! mie fedeli!

Quando offeso in suo stelo il fior vien meno,

Più ravnivar nol puote il sol sereno.

Qual fior son io, e così languir m'è forza,

Lentamente perir — Ah! non è questa

La mercè ch'io sperai d'averti accolto,

E difeso, o Filippo, e al soglio alzato!

*Dam.* Misera, è ver.

*Bea.* Che mi dee l'ingrato!

(Ma la sola, oimè, son io,

Che penar per lui si veda?

O mie genti, o suol natio

Di chi mai vi diedi in preda;

Ed io stessa, ed io potei

Soggettarmi a tal signor?)

*Dam.* (Ella piange..)

*Bea.* (Oh, regni miei.)

*Dam.* (Smania, freme...)

*Bea.* (Oh mio rossor!)

Ah! la pena in lor piombò

Dell'amor che mi perdè;

I martir dovuti a me,

Il destino a lor serbò.

Ma se in ciel sperar si può

Un sol raggio di pietà,

La costanza a noi darà,

Se la pace ne involò.

*Bea.* (Ah! per sempre non sarà

Vilipesa la virtù:

Più contenta e bella più

Dalle pene sorgerà.)

## SCENA VI.

*Mentre Beatrice si allontana colle sue Damigelle, entrano Filippo e Rizzardo, ambiduc l'osservano in silenzio da lontano.*

*Riz.* Vedi?... La tua presenza

Fugge sdegnosa.

*Fil.* Ove fuggir può tanto  
Che non la segua il mio vegliante sguardo?  
Và, la raggiungi *(Rizzardo parte)*  
Io fremo d'ira ed ardo.

D'esser da lei tradito

Duolmi così? Non lo bramai finora?

Non ne cercai, non ne sperai le prove?

## SCENA VII.

*Beatrice, e Filippo*

*Bea.* Tu qui, Filippo?

*Fil.* E altrove

Poss'io trovarti, che in segreti luoghi,

Ove misteriosa ognor t'aggiri?

*Bea.* Sì... testimoni non vò a' miei sospiri.

E a te celarli io tento,

Più che ad altri. Troppo ti son molesti

Già da gran tempo.

*Fil.* Nè molesti mai

Stati sarian, se la cagion verace

Detta ne avessi.

*Bea.* Oh! ben ti è nota... e grave

Più me la rende il simular che fai

Tu d'ignorarla.

*Fil.* E ch'io la ignori sperì?

Non sai che i tuoi pensieri,

E i più segreti, e i più gelosi e rei,

Io ti leggo negli occhi, in fronte, in core.

*Bea.* Io rei pensieril... e quali?

*Fil.* Odio e livore.

*Bea.* Odio e livore! — ingrato!

Nè il pensi tu, nè il credi.

Duolo d'un cor piagato',

Pianto d'amor vi vedi,

Speme delusa, e smania

Di gelosia crudel.

*Fil.* Smania gelosa è vero,

Negli occhi tuoi si stampa..

Ma gelosia d'impero,

Ma d'altro amore è vampa,

Ma l'ire insieme e l'onte

D'un anima infedel.

*Bea.* Filippo!

*Fil.* Sì: spergiura!

Più simular non giova.

*Bea.* Filippo!...

*Fil.* Ho in man sicura

Del tuo fallir la prova.

Trema.

*Bea.* Filippo!!! Basti.

*Fil.* La tua perfidia è qui.

*(cava un portafoglio)*

*Bea.* Ciel!... violare osasti..

Tu... i miei segreti?

*Fil.* Io... sì.

Qui di ribelli sudditi

Soffri le mire audaci;

D'un temerario giovine

Qui dell'ardor ti piaci...

E a me delitti apponi?

E a me d'amor ragioni?

Oh! non ti avrei sì perfido

Giammai creduto il cor.

*Bea.* Questi d'amanti popoli

Voti e lamenti sono;

S'io gli ascoltassi, o barbaro,  
Meco saresti in trono?  
Oh! non voler fra questi  
Vili cercar pretesti.  
Se amar non puoi, rispettami...  
Mi lascia almen l'onor.

Quei fogli, o Filippo, quei fogli mi rendi,  
Infami il tuo nome.

*Fil.* E tanto pretendi?

*Bea.* Non farti quest'onta: io sono innocente...

*Fil.* No, tutto t'accusa: tua l'onta sarà

*Bea.* Filippo! *(suppliehevole)*

*Fil.* Ti scosta.

*Bea.* Tel chiedo piangente

La morte piuttosto...

*Fil.* Attendila... và.

a 2.

*Bea. (sorge)* Spietato! codardo! eccesso cotanto  
Mi rende a me stessa, impietra il mio pianto.  
Paventa lo sdegno d'un anima offesa,  
Il grido d'un core che macchia non ha.  
Il mondo che invoco, io chiamo in difesa,  
Il mondo d'entrambi giustizia farà.

*Fil.* Del fallo cancella, distruggi la traccia...  
Annientala, indegna! poi fremi e minaccia...  
Poi vanta costanza, poi spera che illesa  
Sarà la tua vita, tua fama sarà.  
Il mondo che invochi che chiami in difesa,  
Il mondo d'entrambi vendetta farà

*(Bea. parte)*

SCENA VIII.

*Filippo, e Rizzardo*

*Fil.* » Udisti!

*Riz.* » Udii.

*Fil.* » Libero troppo all'ira

» Io freno io diedi. Se Orombel movesse  
» Antica fè soltanto!... e se delusa...  
» O menzognera, mi traesse Agese  
» A fallo estremo, a irreparabil danno?  
*Riz.* « E sospettar d'inganno  
» Potresti, Agnese? Oltre ogni cosa in terra  
» Essa non t'ama? e del suo cor sincero  
» Prova pur dianzi a te non dava?

*Fil.* » E' vero.

*Riz.* » Fra Beatrice e lei,

» Se' tu sospeso ancor?

*Fil.* » No... ma più grave,

» Onde giusto apparir d'Italia al guardo

» Vuolsi cagione che sia pretesto.

*Riz.* » E l'avrai tale, e presto

» Se vinci i dubbi tuoi, se intiera fede

« Riponi in me.

*Fil.* » Tanto prometti?

*Riz.* » E tanto

« Per d' eseguir confido.

*Fil.* » E sia. Vieni: a tua suora, e a te mi fido.

*(partono)*

SCENA IX.

*Un drappello di Cavalieri esce dal corridojo e  
s'inoltra guardingo.*

CORO

1. Lo vedeste?

2. Si: Fremente

Ei ci parve, e insiem confuso.

1. Nulla ei disse?

2. No: tacente

Ei si tenne, e in se rinchiuso.

1. Or dov'è?

2. Quà e là s'aggira,

Qual chi scopo alcun non ha.



4. Finge invan: l'amore e l'ira  
A tradirsi il porterà.

*Tutti*

Arte egual si ponga in opra;  
Nulla sfugga agli occhi nostri:  
Ma spiarlo alcun non mostri,  
Ne seguirlo ovunque va.  
Vel non fia, per quanto il copra,  
Che da noi non sia squarciato,  
S'ei si stima inosservato,  
S'ei si crede in securtà.

*(si allontanano)*

SCENA V.

*Beatrice sola, indi Orombello*

*Bea.* Il mio dolore, e l'ira... inutil ira...  
S'asconda a tutti. — Oh! potess'io celarla  
A te Facino!... a te obbliato, o prode,  
Appena estinto, a te che forse or miri,  
Siccome tua vendetta, ogni mio scorno.

*(si prostra sul monumento)*

Deh! se mi amasti un giorno,  
Non m'accusar. — Sola, deserta, inerme  
Io mi lasciai sedurre... e caro assai  
Della mia debolezza io pago il fio..

*(esce Orombello)*

Mi abbandona ciascun.

*Oro.* Ciascun: non io

*Bea.* Chi vedo? Tu Orombello!

Tu qui furtivo?

*Oro.* Della tua sventura  
Favellan tutti. — Opro sol io... Le lunghe  
Dubbiezze tue vincer tu devi alfine,  
Usar del tuo poter. Io tutte ho corse  
Le terre a te soggette, e mille in tutte  
Fedeli braccia a tua difesa armai.  
Vieni. — Si spieghi omai

Di Facino il vessillo, e di tue genti  
Vendica i dritti offesi e i propri insulti.

*Bea.* Son essi al colmo, e non saranno inulti.

*Oro.* Oh! gioja! appena annotti,  
Fuggirem queste mura, di Tortona  
Ci accorran i ripari... Ivi raggiunta,  
Dai più prodi sarai... Solo prometti,  
Che non porrai più inciampo al mio disegno,  
Che meco in salvo ti vedrà l'aurora.

*Bea.* Oh! che mai mi consigli?

*Oro.* E indugi ancora?

*Bea.* A ciascun fidar vorrei,  
Fuor che a te la mia difesa.

*Oro.* Che di'tu?

*Bea.* Sospetto sei...  
La mia fama io voglio illesa.

*Oro.* La tua fama!

*Bea.* Sì. — La fede  
Che in te pongo... amor si crede;  
La pietà... che tu nutrisci...  
Tua pietà... creduta è amor.

*Oro.* Io... Io so.

*Bea.* Nè inorridisci?

*Oro.* Ah! non legger nel mio cor.

*Bea.* Qual favella!

*Oro.* Ah! tu v'hai letto...

*Bea.* Io... t'acqueta... intesi... intesi...

*Oro.* Sì, d'immenso estremo affetto  
Da' primi anni in te m'accesi...

Coll'età si fe maggiore...

Si nudrì del tuo dolore...

Mi sforzai a celarlo invano...

O perdono o morte avrò

*Bea.* Taci... parti, audace! insano!

Oh! in qual cor più fiderò?

*Oro.* Deh! perdona. *(prostrandosi)*

*Bea.* Sorgi.

Filippo e Rizzardo, Agnese con seguito, Anichino indi Cavalieri, Dame e Soldati.

Agn. (a Filippo) Vedi?

Fil. Traditori!

Bea.

Oro.

Fil.

Oh! Ciel!

V'ho colti.

Guardie!

Bea.

Fil.

Arresta.

Ed osi... e credi

Poter sì che ancor ti ascolti?

La tua colpa...

Bea.

Non seguire;

Ella esiste in tuo desire.

Ti conosco.

Fil.

E a mia vergogna

Conosciuta or sei tu qui.

Oro.

Bea.

Fil.

(L'ho perduta!)

Oh vil rampogna,

Puoi scolparti?

Coro

(Oh! infausto di!)

Bea.

Al tuo core, al reo tuo core

Lascio, indegno, il discolparmi;

Cerchi invano, o traditore,

D'avvilirmi, d'infamarmi.

Ah! tal onta io meritai

Quando a me quest'empio alzai.

Dell'amor che mi ha perduta

Sol tal frutto a me restò.

Fil.

A ben tristo e amaro prezzo

Di tal donna ebb'io l'amore:

Se il disprezzo è in me maggiore

O lo sdegno io dir non so.

Oro.

(Sconsigliato! in qual la trassi

Di miseria abisso orrendo!

Giusto Ciel, neppur morendo,

L'error mio scontar potrò!)

Agn.

(Godi, esulta, o cor sprezzato,

Del dolor di questo ingrato:

Vide il tuo, lo vide estremo,

Nè pietà per te provò.)

Ani.

(Ciel, tu sai com'io volea

Prevenir sì ria sventura!

Ah! fu vana ogni mia cura...

Il destino l'affrettò.)

Coro

Tutto, ah! tutto a farla rea

Qui congiura a un tempo istesso;

Giusto Ciel d'innanzi ad esso

Come mai scolpar si può?

Fil.

Al castigo a lor dovuto

Ambi in ferri custodite.

Bea.

Fil.

Bea.

Oro.

E tu l'osi?

Ho risoluto.

L'empio l'osa!!

Duca udite...

Innocente è la Duchessa...

Insultata a torto è dessa...

Calunniata...

Fil.

Te, non lei,

Traditor difender dei...

Và...

Bea.

Filippo! è troppo eccesso:

Pensa ancor, ti puoi pentir.

Fil.

Ubbidite...

(alle guardie)

Coro

Ah! certo è desso,

Certo appien del suo fallir.

Bea.

Nè fra voi, fra voi si trova

Chi si levi in mia difesa?

Umo non avvi che si mova

A favor di donna offesa?

- Ah! se onor più non ragiona,  
 Se la Terra m' abbandona,  
 A te Vindice Supremo,  
 Io mi volgo e fido in te.
- Oro.* Deh! un momento, un sol momento  
 Un acciaio a me porgete;  
 Se è colpevole, s'io mento,  
 Alme perfide vedrete.  
 Oh furor! inerme io fremo.  
 Ah! più fe, più onor non v'è.
- Fil.* Ite iniqui! all'impossente  
 Ira vostra io v'abbandono;  
 Ogni cuore è qui fremente,  
 Sa ciascun che offeso io sono;  
 Pena estrema a fallo estremo,  
 Terra e Ciel domanda a me.
- Agn.* (Questo, ingrato, il primo è questo  
 Colpo in te di mia vendetta;  
 Altro in breve, e più funesto,  
 Più terribile ne aspetta.  
 Ambo miseri saremo;  
 Sì... Ma tu... più assai di me.)
- Ani.* (Ah! quel nobile suo sdegno,  
 e Quel rossor di cui s'accende,  
 e D'innocenza è certo pegno,  
 e D'ogni accusa la difende...  
 e A te Giudice Supremo,  
 e Noto e solo il reo qual'è.)

(Beatrice ed Orombello sono circondati dalle  
 Guardie.)

FINE DELL'ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

SALA NEL CASTELLO DI BIMASCO PREPARATA PER  
 TENER TRIBUNALE. GUARDIE ALLE PORTE

*Damigelle di Beatrice e Cavalieri.*

- Dam.* **L**assa! E può il Ciel permettere  
 Questo giudizio infame?
- Cav.* Ella non può sottrarsene:  
 Già cominciò l'esame:  
 Possa dinanzi ai Giudici,  
 Darli fedele amore,  
 Forza e virtù maggiore  
 Che ad Orombel non diè!
- Dam.* Come! l'incauto, il debole  
 Forse al timor cedè?
- Cav.* Dal tenebroso carcere,  
 Ove rinchiuso ei venne  
 Al Tribunal terribile  
 Fermo si presentò.  
 Quivi minacce e insidie  
 Intrepido sostenne,  
 Quivi martirj e spasimi,  
 Quanti potea, sfidò.
- Dam.* Ah! sventurato! ah! misero!  
 Nè i Barbari placò!
- Cav.* Tratto tre volte in aere,  
 Tre volte in giù sospinto,  
 Sol con profondi gemiti  
 Prima il suo duol mostrò.

Quindi spossato e livido,  
D'atro pallor dipinto,  
China la fronte è mutolo,  
Esanime sembrò.

*Dam.* Ah! ferrei cori! ah! barbari!  
Tanto il meschin penò?

*Cav.* Ma poi che gli occhi languidi  
Ebbe dischiusi appena...  
Quando il feroce strazio  
Anco apprestar mirò...  
Più non potendo reggere

All'insoffribil pena,  
Si confessò colpevole,  
Complice lei gridò.

*Dam.* Ah! sventurata! ah! misera!  
Niuno salvar la può. *(si allont.)*

## SCENA II.

*Filippo, Anichino, e Soldati*

*Fil.* Omai del suo destino arbitra solo  
Esser deve la legge.

*Ani.* E qual v'ha legge  
Che a voi non ceda? Oh! ve ne prego Duca,  
Per l'util vostro. A voi funesto io temo  
Questo giudizio: già ne corse il grido  
Per le vicine terre, e il popol fremò,  
E lei compiangè...

*Fil.* Nè Filippo il teme. *(ai soldati)*  
Fino al novello di sian di Binasco  
Chiuse le porte, nè venir vi possa,  
Nè uscirne alcuno. — Allor che il Popol veda  
Quest' Idol suo di tanto error convinto,  
Dirà giustizia quel che forza or dice.

*Ani.* E chi di Beatrice  
Retto giudice fia dove l'accusa  
Filippo intenti?

*Fil.* Or basta:  
Omai pon modo al tuo soverchio zelo.  
Il Consiglio s'aduna.

*Ani.* *(Oh! istante! io gelo.)*

## SCENA III.

*Escono i Giudici, e si vanno a collocare ai loro posti. Rizzardo presiede al Consiglio. Filippo siede in un seggio elevato. La scena si empie di Dame e di Cavalieri: in mezzo alle Dame vedesi Agnese.*

*Ani.* O troppo a mie preghiere  
Sordo Orombello! Fu presago ieri  
Il mio timor.) *(va a sedersi anch'esso)*

*Agn.* *(Di mia vendetta è giunta  
L'ora bramata... eppur non sono io lieta.  
Qual mi sgomenta il cor voce segreta.)*

*Fil.* Giudici, al mio cospetto  
Non v'adunaste mai  
Per più grave cagion; portar sentenza  
Dovete voi di così nero eccesso,  
Che a denunziarlo fui costretto io stesso:  
Pure al giudizio vostro  
Forza non faccia alcuna  
L'accusator nè l'accusata, e in mente  
Abbate sol, che a voi sentenza io chiedo  
Cui proferir potea  
Sovrana autorità.

*Coro.* Venga la rea.

## SCENA IV.

*Beatrice fra le guardie, e detti.*

*Giu.* Di grave accusa il peso  
Pende sul capo vostro. - A noi d'innanzi.

Vi possiate scolpar.

*Bea.* E chi vi diede  
Di giudicarmi il dritto? Ovunque io volga  
Gli occhi sorpresi, altro non veggio intorno  
Che i miei vassalli.

*Fil.* E il tuo Sovran non vedi?  
Il tradito tuo sposo?

*Bea.* Io veggio un empio,  
Che i benefici miei paga d'infamia,  
L'amor mio di vergogna.

*Fil.* Amor tu dici!  
Tramar co' miei nemici,  
Ribellarmi i vassalli, e far mia corte  
Campo di tresche oscene  
Con citaredi, quanto abietti, audaci,  
Chiami Filippo amar?

*Bea.* Taci, deh! taci.  
Ferma odir posso ogni altra  
Accusa tua... ma il cor si scuote e freme  
A si vil taccia. Oh! non voler, Filippo,  
De' Lascari la figlia, e d'un eroe  
La vedova avvilir.

*Giu.* Il reo t'accusa  
Complice tuo. - Venga Orombello.

*Bea.* (Oh Cielo!)  
La mia virtù sostieni.)

*Giu.* Eccolo.

SCENA V.

*Orombello fra le guardie, e detti.*

*Agn.* (Oh! come  
Lo ridusse infelice il furor miol)

*Oro.* A quai nuovi martir tratto son io!

*Giu.* Ti rinfranca: a noi t'appressa.  
Parla; e il ver conferma a lei.

(*Orombello appoggiato sulle Guardie inoltra  
lentamente.*)

*Bea.* Orombello!

*Oro.* (Oh! voce! è dessa..)

E morire io non potei!

*Bea.* Orombello! Oh! sciagurato!  
Dal mentir che hai tu sperato?

Viver forse? ah! dove io moro

Vita spero da costoro?

Tu morrai, con me morrai,

Ma qual reo, qual traditor

*Oro.* Cessa, cessa. - Ah! tu non sai..

Di me stesso io son l'orror.

Io soffrii... soffrii tortura,

Cui pensiero non comprende..

Non potè la fral natura

Sopportar le pene orrende..

La mia mente vaneggiava...

Il dolor, non io parlava..

Ma qui, teco, al mondo in faccia,

Or che morte ne minaccia,

Innocente io ti proclamo,

Grido perfidi costor!

*Bea.* Grazie, Cielo!

*Agn.* (Oh! mio rimorso!)

*Ani.* (L'odi, o Duca?)

*Fil.* (L'odo e fremo.)

*Giu.* Troppo omai tu sei trascorso;

Bada e trema.

*Oro.* Io più non tremo.

Sol ch'io mora perdonato

Da quest'Angelo d'amor!

*Fil. e V'han supplizii, o forsennato,*

*Giu.* A strapparti il vero ancor.

(*Orombello si strascina verso Beatrice: Essa  
gli va incontro e lo regge.*)

*Bea.* Al tuo fallo ammenda festi  
Generosa, inaspettata...  
Il coraggio mi rendesti,  
Moro pura ed onorata...  
Ti perdoni il Ciel clemente,  
Col mio labbro, col mio cor.

*Oro.* Non morrai: nè Ciel, nè Terra  
Soffrirà sì nero eccesso.  
A me stanco in tanta guerra,  
A me sia morir concesso...  
Mi offrirò col tuo perdono  
Lieto innanzi al mio Signor.

*Fil.* (In quegli atti in quegli accenti  
*Giu. e* V'ha poter ch'io dir non posso:  
Cederesti ai lor lamenti,  
Ne saresti o cor commosso?  
No: sottentri a vil pietade  
Inflexibile rigor.)

*Agn. e* (Ah! sul cor, sul cor mi cade  
*Dom.* Quel compianto e quel dolor.)

*Fil.* Poi che il reo smentì se stesso,  
Fia sospesa la Sentenza.

*Ani.* Sciorgli entrambi è mio pensiero.  
Fia giustizia la clemenza.

*Fil.* Sciorgli?

*Agn.*

*Giu.*

(Oh! gioia!)  
No: non puoi,  
Vuol la Legge i dritti suoi.  
Nuovo esame in fra i tormenti  
Denno in pria subir costor.  
*Agnese, Anichino e Dame*  
(Ella pure!)

*Bea.*

*Oro.*

(Oh iniqui!)  
(Oh! mostri!)  
Chi porrà su lei le mani?  
Tuoni pria su i capi vostri,  
Tuoni il Cielo...

*Giu.*

Si allontanati.

*Bea.* (ai Giudici)

Deh! un istante... (a Filippo)

Un solo accento.

Non temer di udir lamento...

Sol t'avverto... Il Ciel ti vede...

O Filippo! hai tempo ancor.

*Fil.* Và: pei rei non v'è mercede...

T'abbandono al suo rigor.

*Bea.* (si volge ad Orombello e a lui si avvicina.)

Vieni, amico... insiem soffriamo:

A soffrir per poco abbiamo.

Il destin, per breve pena,

Ci riserba eterno onor.

*Oro.* Teco io sono.

*Agn.*

(Io reggo appena.)

*Ani.* (Oh! pietà! si spezza il cor.)

*Tutti.*

*Fil. e* Ite entrambi, e poi che il vero

*Giud.* Il rimorso non vi detta,

Il supplizio che vi aspetta

Vi costringa, e strappi il vel.

*Agnese e Anichino*

(Chi mi cela al mondo intero?)

Oh misfatto! ho in core un gel!

*Bea.* Ah! se in terra a tai Tiranni

È virtude abbandonata,

D'una vita sventurata,

E' la morte men crudel!

*Orombello e Beatrice*

(Di costanza armiamo il core:

Qui supplizii, onore in Ciel.)

(Orombello e Beatrice partono fra le Guardie  
e da lati opposti. Il Consiglio si scioglie.)

## SCENA VI.

*Agnese e Filippo* - Filippo rimane pensoso, e  
passeggia a lunghi passi. Agnese si avvicina  
ad esso tremante.

*Agn.* Filippo!  
*Fil.* Tu! — Ti appressa...

D'uopo ho d'udir tua voce

*Agn.* Oh! al cor ti ascenda  
Pietosa sì che al perdonar lo pieghi!

*Fil.* Sei tu che preghi, Agnese! E per chi preghi?

Vieni: ogni tema sgombra:

Il regal serto è tuo.

*Agn.* Serto! Ah! piuttosto

Si aspetta a me de'penitenti il velo.

*Fil.* Agnese!

*Agn.* Innanzi al Cielo,

Innanzi al mondo, io rea mi sento... rea

Della morte cui danni un'innocente.

*Fil.* Quai dubbi or volgi, strani dubbi, in mente?

Io sol rispondo, solo

Di quel reo sangue. Omai t'acqueta e pensa

Che ad altri tu non dei fuor che all'amore,

Di Beatrice il soglio.

Ritratti.

*Agn.* Ah! mio Signor!

*Fil.* *(severamente)* Ritratti... il voglio.

*(Agnese parte piangendo)*

## SCENA VII.

*Filipposolo, indi Anichino*

*Dame e Cavalieri*

*Fil.* Rimorso in lei?... Dove io non ho rimorso

Altri lo avrà? - Dove alcun l'abbia il celi:

Il mostrarlo è accusarmi. Esser tranquillo,

Sereno io voglio. E il sono io forse e il posso?

Nò: da terror percosso.

Mi sento io pur, qual se vicino udissi

Una minaccia rimbombar sul vento.

M'inganno?... o mi colpì flebil lamento!

*(porge l'orecchio)*

No, non m'inganno... è dessa,

Dessa che dai tormenti al carcer passa..

Ch'io non n'oda la voce! - Oh! chi s'appressa!

*(all'uscir d'Anichino si ricompone.)*

*Ani.* Filippo, la Duchessa

Non confessò... pur la condanna a morte

Tutto il consiglio, e il nome tuo sol mancò

Alla mortal sentenza. *(Fil. riceve la Sentenza)*

*Fil.* Non confessò!!

*Ani.* Costante è l'innocenza.

*Cav.* E in vostra man, signore,

Dell'infelice il fato:

Ceda il rigor placato

Al grido di pietà,

*Fil.* No... si resista..

Il decreto fatal si segni alfine..

*(Si appressa al tavolino per segnare la Sentenza: si arresta.)*

Ah! non poss'io: mi si solleva il crine!

Quì mi accolse oppresso errante,

Quì diè fine a mie sventure...

Io preparo a lei la scure!

Per amor supplizio io dò!

Ah! mai più d'uman sembiante

Sostener potrò l'aspetto:

Ah! nel mondo maledetto,

Condannato in Ciel sarò.

*Cav.* *(Ella è salva, se un istante*

Il rimorso udire ei può.)

*Fil.* Ella viva. *(per strappar la sentenza)*

Qual fragore!

Chi s'appressa? - Ite - vedete.

*(i Cavalieri escono frettolosi.)*

*Dam.* Crudo inciampo!

*Fil.* Ebben?

*Cav.* Signore,

Alle mura provvedete;

Di Facin le bande antiche

Si palesano nemiche,

Osan chieder la Duchessa,

E Binasco minacciar.

*Fil.* Ed io, vil, gemea per essa!

M'accingeva a perdonar!

Si eseguisca la sentenza. *(sottoscrive)*

*Cav.* Ah! Signor pietà, clemenza.

*Fil.* Non son io che la condanno,

E' la sua, l'altrui baldanza:

Empia lei, non me tiranno

Alla terra io mostrerò.

*(Cada alfin, è tronco il volo*

*Sia così di sua fidanza;*

*Un sol trono, un regno solo*

*Vivi entrambi unir non può.)*

*Cav.* *(Ah! per lei non v'ha speranza,*

*Il destin l'abbandonò.)* *(partono)*

### SCENA VIII.

Vestibolo terreno che mette alle prigioni del castello Grand' arco a cui si ascende per una gradinata e dà accesso a lungo corridoio esterno. *Damigelle, e Familiari di Beatrice escono dalle prigioni. - Da ogni lato Sentinelle.*

Coro.

Prega — Ah! non sia la misera

Nel suo pregar turbata,

Mai non sali di martire

Prece al Signor più grata:

Nè mai più puro spirito

Ei contemlo dal Cielo,

Santo d'amor, di zelo,

Santo del suo soffrir.

Oh! la costanza impavida

Onde sfidò i tormenti,

Data le sia negli ultimi

Terribili momenti!

E la virtù che tentano

Macchiare i suoi tiranni,

Provin gli estremi affanni,

Suggelli un pio morir!

### SCENA IX.

*Beatrice esce dalla prigione umilmente vestita e coi capelli sugli omeri: passeggia lentamente e a fatica. Tutti la circondano inteneriti e in silenzio.*

*Bea.* Nulla diss'io... Di sovrumana forza

Mi armava il Cielo... Io nulla dissi, oh! gioja!

Trionfai del dolor! — Perchè piangete,

Nè con me v'allegrate? Io moro, o amici,

Ma gloriosa, ma di mia virtute

Nel manto avvolta. Non così gl'iniqui,

Che calpestate e afflitta han l'innocenza!..

Dell'iniqua Sentenza

L'universo gli accusi.

Coro

Ah! si.

*Bea.*

Mia morte

Filippo infami, e il sangue mio versato

Piombi sul traditor qualunque ei sia,

Che dell'indegno complice si rese,

Dio li punisca... colla vita.



## SCENA X.

*Agnese dall' alto ode le parole di Beatrice, getta un grido e scende rapidamente.*

*Agn.* Ah!  
*Tutti* Agnese!  
*Agn.* Pietà... la mia condanna  
 Non proferir... a piedi tuoi mi lascia  
 Morir d'angoscia e di rimorso.

*Bea.* Oh! Agnese!  
 Rimorso in te!

*Agn.* Rimorso eterno. A morte  
 Ti spingo io sola... Io d'Orombello ardea.

*Bea.* Oh che di tu?

*Agn.* Credea  
 Tu mia rivale... e violai tue stanze,  
 Fugai tuoi scritti!... e il sangue tuo comprai  
 Coll'onor mio...

*Bea.* Perfida!... cessa fuggi..  
 Ch'io non ti vegga... ch'io non sia costretta  
 In quest'ora funesta  
 Col cor morente a maledir..

*Agn.* Oh! arresta.  
*(odesi dalle torri flebil suono; Bea. si scuote)*

*Bea.* » Qual suono!  
*Coro ed Ani.* » Un'altra vittima  
 « L'ultimo canto intuona.

*Orombello (dalle Torri)*  
 Angiol di pace, all'anima  
 La voce tua mi suona;  
 Segui, o pietoso, e ispirami  
 Virtù di perdonar.

*Agn.* Egli perdona!

*(Beatrice vivamente commossa si appressa ad Agnese. Segue il canto d'Orombello.)*

*Bea.* Con quel perdono, o misera  
 Ricevi il mio perdono,  
 Salga con queste lagrime  
 A un Dio di pace e amor.

*Agn.* Ah! la virtù di vivere  
 Da te ricevo in dono...  
 Vivrò, vivrò per piangere  
 Finchè si spezzi il cor.

*Ani. e Coro* Salga quel pianto al trono  
 D'un Dio di pace e amor.

*(odesi marcia funebre)*

*Bea.* Chi giunge?  
*Agn.* Lo veggio...

Il funebre corteggio...

## SCENA ULTIMA

*Rizzardo con Alabardieri e Uffiziali si presenta sulla gradinata.*

*Agnese, Anichino e Cori*

E più speme non v'è!

*Bea.* La mia costanza  
 Non mi togliete; anche una stilla, e poi  
 Fia vuotato del tutto e inaridito  
 Questo calice amaro.

*Tutti* E Iddio ritrarlo  
 Dal tuo labbro non può?

*Bea.* Mi diè coraggio  
 Per consumarlo Iddio.

*(Rizzardo s'inoltra cogli Alabardieri)*

Eccomi pronta..

*Agn.* Io più non reggo.. *(sviene)*

*Bea.* Addio.

Deh! se un'urna è a me concessa,  
 Senza un fior non la lasciate,  
 E sovr'essa il Ciel pregate  
 Per Filippo, e non per me.  
*(si avvicina ad Agnese svenuta)*

Raccontate a questa oppressa  
 Che morendo io l'abbracciai,  
 Che all'Eterno il core alzai  
 A implorar per lei mercè.

Ani. Oh! infelice! Oh a qual serbate  
 e Fur le genti orrendo esempio!

Coro Tristo il suolo in cui lo scempio  
 Di tal Donna, o Dio, si fè!

Bea. Per chi resta in Ciel pregate,  
 Per chi resta, e non per me.

*(ai Soldati)*  
 Io vi seguo.

Coro Deh! un'amplesso...  
 Un amplesso concedete...

Bea. Io vi abbraccio non piangete.

Coro Chi non piange non ha cor.

Bea. Ah! la morte a cui m'appresso  
 E' trionfo, e non è pena;

Qual chi fugge a sua catena,  
 Lascio in terra il mio dolor.

E del Giusto al sommo seggio,

Ch'io già miro e già vagheggio,

Della vita a cui m'involo

Porto solo — il vostro amor.

*(Beatrice si allontana fra le Guardie, si volge  
 dall'alto e pronunzia l'ultimo addio. Tutti gli  
 Astanti s'inginocchiano)*

Cori. Il suo Spirto, o Ciel, ricevi,  
 E perdona all'Uccisor.

FINE

Giulietta e Romeo  
Il Giuramento  
Guglielmo Tell  
Hdegonda  
L'Italiana in Algeri  
L'Inganno Felice  
Lucia di Lammermoot  
Mosè e Faraone  
Marino Faliero  
Matilde di Schabran  
Maria Stuarda  
Norma  
Normanni a Parigi  
Olivo e Pasquale  
La Parisina  
La Pazza per Amore  
La Prova di un Opera Seria  
La Pianella  
Il Pirata  
La Prigione di Edimburgo  
I Puritani  
Roberto Devereux  
Roberto il Diavolo  
Rosmonda  
Semiramide  
La Secchia Rapita  
La Sonnambula  
La Straniera  
Torquato Tasso  
La Vestale  
Zaira  
Zoraide  
Zelmira